

dini dei pesci, e quale sia la loro esca preferita, quale la stagione, quale l'ora del giorno, quale il sito migliore.

La pesca con la rete, quadrello o bilancia (o *griscul* in schietto vernacolo) è forse la meno pregiata in quanto che, fra tutte, è quella che richiede minori virtù. Essa è praticata soprattutto all'epoca delle piene del fiume, quando il pesce, per evitare l'eccessivo impeto della corrente, si ritira presso le sponde, in cerca di punti morti, di gorgli che rompano la violenza del fluir delle acque offrendo come dei punti di sosta, di tregua. Ed ecco che l'esperto pescatore sa individuare questi punti strategici, e riesce a fare delle buone retate di frittura. Nei giorni di maggior piena gli appassionati del *griscul* si affollano gomito a gomito: o perchè tutti attratti dai punti migliori o perchè profittanti della esperienza altrui: ciò nondimeno qualche chilogrammo di pesce va a finire nella bisaccia di ognuno.

Ma più apprezzata, perchè più difficile, più divertente, più sportiva insomma, è la pesca con la canna. In tutto lo specchio cittadino essa viene praticata (perchè contrariamente a quanto si potrebbe credere, le acque di scarico non hanno per nulla rarefatto il pesce, anzi ne hanno favorito l'accrescimento, arricchendo enormemente di *plancton* l'elemento fluviale), con preferenza dei punti dove la corrente è maggiormente sensibile, e soprattutto nell'immediato a valle della diga della Gran Madre.

Il pesce preferisce la vicinanza del salto d'acqua sia perchè ivi trova più facilmente il suo cibo, sia perchè nell'acqua così rotta, meno trasparente, gli par d'essere meglio tutelato contro le insidie. Errore grave il suo: il pescatore, che ne conosce la psicologia, ne approfitta.

Al tempo dello sciogliersi delle nevi, in tutta la stagione che va cioè da metà aprile a tutto giugno, ecco entrare in opera la lenza dal «piombo lungo», tipica della pesca torinese. Un luogo

